

Graglia al Gobetti con l'omaggio a Fenoglio «Non è più tempo di uccidere» «La paga del sabato, dalla tv al palcoscenico»

«**L**a paga del sabato di Beppe Fenoglio è una storia universale; parla di giovani e delle difficoltà che incontrano in un mondo del lavoro che non tiene conto dei loro sogni e delle loro aspirazioni». Giulio Graglia, che già negli anni 90 ne aveva scritto una riduzione televisiva per il Dipartimento Scuola Educazione della Rai, si appresta a dirigere la versione teatrale intitolata *Non è più tempo di uccidere*. Quello che il regista definisce «il migliore romanzo dello scrittore albese», fu pubblicato postumo, è una delle sue opere meno note e, nella cornice delle celebrazioni a cent'anni dalla

sua nascita, appare come interessante e originale riscoperta.

La prima nazionale andrà in scena martedì alle 19.30 al Teatro Gobetti, dove resterà fino al 6 novembre. «È una coproduzione tra Teatro Stabile di Torino e Fondazione Teatro Marengo e conta su una squadra ricca e affiatata composta di attori formati nella scuola del Tst, i nomi di Margherita Fumero e Franco Barbero spiccano per esperienza, ma questo è uno spettacolo corale che fa del gioco di squadra la sua prerogativa».

La vicenda di Olmo (Ettore nel libro), ex capo partigiano di 24 anni interpretato da Marcello Spinetta, è ambien-

tata nel 1946 e diventa simbolica, non solo per un'epoca ma per un'intera generazione. «Nel primo Dopoguerra — spiega il regista — erano molti i giovani che il conflitto aveva trasformato troppo presto in uomini: Olmo è uno di questi, e le difficoltà a inserirsi in una società per i cui ideali aveva combattuto lo conducono a una vita di scorribande, finalizzata al guadagno facile».

Mancanza di lavoro e orizzonti incerti sono tematiche molto contemporanee, ma Graglia non ha voluto forzare il testo in tal senso: «Tutt'altro. Ho preferito che la narrazione si facesse progressivamente più assoluta, fino a far

coincidere i personaggi con figure emblematiche ispirate ai miti di Omero e di Milton. D'altra parte Fenoglio era un grande estimatore di quest'ultimo, tanto da battezzare con il suo nome il protagonista di *Una questione privata*».

Infine, Graglia si sofferma sullo stile del suo allestimento: «Lo definirei cinematografico, anche nel rispetto di un autore che scriveva con uno stile molto adatto al cinema. Delle proiezioni racconteranno passato e futuro dei protagonisti e le citazioni non mancheranno. Chissà, forse dovremmo proprio chiamarlo teatro-cinema».

Fabrizio Dividi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Giulio Graglia è nato nel '58 a Torino

● *Non è più tempo di uccidere* va in scena da martedì al Teatro Gobetti



In scena il cast è formato da attori usciti dalla scuola del Tst

